

## Conferenza della famiglia, a Firenze il governo arriva diviso: restano le distanze

Volente o nolente sarà la Conferenza della discordia con governo e maggioranza divisi sul tema della famiglia, delle unioni civili e di quelle omosessuali. Al di là dei forfait dei ministri Ferrero e Bonino, peraltro annunciati e ormai commentati da molti giorni, è un intero settore dell'Unione (la sinistra radicale) a mettersi di traverso davanti alla tre giorni organizzata a Firenze dal ministro Bindi.

Una contrapposizione che genera un fossato sempre più largo e che continua ad allargarsi di ora in ora sempre di più: mentre a Firenze fervono i preparativi e si fanno già i preventivi di presenze e contenuti, i gruppi della sinistra dell'Unione bocciano come «discriminante» l'apuntamento e voltano le spalle all'ipotesi del «dialogo sereno» con la piazza del Family day e tutte le altre piazze auspicato dal ministro Bindi.

Dialogo che se e quando si realizzerà, dovrà fare i conti con le conclusioni di Firenze e con un ministro, che non ha mostrato incertezze nel difendere contemporaneamente la batta-

glia sui Dico e la filosofia che invece ha ispirato Firenze. «La nostra Costituzione - ha precisato a più riprese - non è neutrale rispetto alla famiglia», e siccome la conferenza di Firenze è sulla famiglia non si possono invitare gli omosessuali che «hanno diritti ma non sono una famiglia».

A Firenze, ha spiegato il ministro, si penseranno delle politiche partendo dall'osservazione «della vita reale delle famiglie italiane», e si cercherà di individuare delle risorse «per le famiglie con

figli, gli anziani non autosufficienti, il lavoro delle donne e si servizi». Quanto ai Dico la barra resta ferma sul fatto che «al governo interessa il riconoscimento dei diritti e dei doveri dei conviventi senza discriminazione per l'orientamento sessuale e senza forme surrettizie di matrimoni di serie B, nel rispetto della Carta costituzionale. Questo prevede il Ddl per i Dico».

Anche il ministro comunista Paolo Ferrero, il primo a sfilarsi dalla Conferenza di Firenze resta della sua opinione: in Toscana si parlerà solo di «una» famiglia e non di «tutte» le famiglie.

«Il problema è che sull'ambiguità si fanno troppi pasticci - ha spiegato - se le famiglie sono il soggetto economico, alla conferenza di Firenze si faccia il favore di invitare anche le associazioni degli omosessuali, che fanno parte delle 23 milioni di famiglie secondo la democratica Istat, e si invitano anche i single. Se la famiglia, invece, è quella del matrimonio, non quella delle coppie di fatto, siamo in un'altra dimensione dello spirito».

A dar manforte a Ferrero, i capigruppo del Senato Giovanni Russo Spena (Prc), Manuela Palermi (Verdi- Pdc), Cesare Salvi (Sd) e i capigruppo della Camera Angelo Bonelli (Verdi), Titti Di Salvo (Sd), Gennaro Migliore (Prc), Pino Sgobio (Pdc) e Roberto Villetti (Rnp). «Non parteciperemo alla Conferenza governativa di Firenze sulla famiglia - dicono - perché la decisione del ministro Bindi di non invitare le famiglie di fatto è, oltre che profondamente errata, una discriminazione che impedisce alla Conferenza di rappresentare davvero un luogo di confronto tra opinioni diverse».

Sul fronte della Conferenza, l'evento fiorentino si presenta già all'insegna dei grandi numeri. Ci sarà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, numerosi ministri, oltre 2mila iscritti, decine di sessioni e gruppi di lavoro, 260 accreditati stampa, circa 250 operatori coinvolti, oltre 100 ospiti e relatori. L'inaugurazione, oggi alle 10.30 nel salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio. Dopo il saluto istituzionale di Leonardo Domenici, Claudio Martini e Matteo Renzi e la lettura di passi scelti del Cantico dei Cantici di Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey, alle 11 ci sarà l'intervento di Napolitano. Seguiranno le relazioni di Vladimir Spidla, Commissario europeo per l'Occupazione e del Ministro delle Politiche per la Famiglia Rosy Bindi. Alle 17 l'occasione di confronto sul tema tra Governo, Enti locali, associazioni e parti sociali (da Confindustria a Cna, da Confartigianato a Cisl) nel dibattito «Alleanza per la famiglia». Sul palco di Firenze, mezzo Governo: i ministri Giuliano Amato, Cesare Damiano, Antonio Di Pietro, Giuseppe Fioroni, Giovanna Melandri, Tommaso Padoa Schioppa, Barbara Pollastri, Livia Turco, Vincenzo Visco.